

# Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023

Comitato Promotore  
Celebrazioni Pucciniane

estra

FMPS  
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Sei  
Servizi ecologici integrati Toscana

adr  
Acquedotto del Fiume

CONAD  
Persone oltre le cose

## LA REDAZIONE

Ecco tutti i cronisti  
e i loro docenti-tutor



**Classe 3A** della scuola secondaria «Leonardo da Vinci» di Abbadia San Salvatore: Giacomo Baffetti, Rebecca Bulexa, Anna Selene Cotrone, Gabriele D'errico, Sebastian Danesi, Federico Fabbrini, Mattia Gentile, Rawan Hiciam, Leonardo Maglioni, Matilde Menzo, Malak Meskouri, Leonardo Morellini, Giulia Pacini, Anita Pinzi, Giulio Pinzuti, Lapo Tondi, Anton Torshyn-Guru, Livio Zheng.  
**Docente tutor:** Marco Brunelli  
**Dirigente scolastico:** Maria Grazia Vitale

Scuola secondaria di primo grado «Da Vinci» di Abbadia San Salvatore

## Argento vivo: la miniera di Abbadia

Dalla miseria al benessere: per 80 anni il mercurio è stato la vita del popolo badengo

**1897-1976.** Queste sono le date fondamentali nella vita della miniera di Abbadia San Salvatore, l'attività economica fondamentale del paese amiatino per decenni, che ne ha cambiato il volto e della quale ancora oggi è possibile individuare facilmente le tracce sul tessuto urbano. La miniera di Abbadia San Salvatore nasce nel 1897, grazie all'intervento del ricercatore Enrico Sardini di Montepulciano che sviluppò le ricerche più importanti e dall'ingegnere Hamman, un ricco banchiere tedesco che finanziò l'intervento. Dalla miniera si estraeva il cinabro, un importantissimo minerale dal quale si ricavava il mercurio, detto anche 'argento vivo': era un metallo molto ricercato al tempo per le sue numerose applicazioni, che andavano dall'industria bellica - il solfato di mercurio era impiegato nella realiz-

### PROSPERITÀ

**La miniera ha dato alla città di Abbadia enormi benefici e ottimi servizi**



Il sito della miniera di Abbadia San Salvatore

zazione delle bombe - a quella chimica e farmaceutica.

**La miniera** divenne, nel giro di pochi anni, un polo mondiale del settore, al punto da essere la seconda miniera di cinabro più importante al mondo. Furono scavati quasi 40 chilometri di gallerie, arrivando fino a 425 metri di profondità. Vennero im-

piegati lavoratori provenienti da tutta l'Amiata e dintorni, oltre ad alcuni professionisti provenienti dal resto d'Italia. La miniera portò enormi benefici e ricchezze grazie alle quali furono costruiti un grande ospedale - all'inizio solo per i minatori e poi reso pubblico - il cinema-teatro 'Amiata', numerosi centri

ricreativi - ricordiamo la 'Colonia', destinato a tutti gli abitanti - e numerose abitazioni chiamate 'villini', facilmente riconoscibili per il loro stile architettonico tedesco.

**La miniera** chiuse nel 1976, pur non essendo esaurita: la scoperta della tossicità del mercurio rese il metallo molto meno attraente, e le nuove scoperte scientifiche, che portarono a sostituirlo con altri materiali in molti settori, fecero diventare la sua estrazione antieconomica. In quasi ottant'anni d'attività, comunque, la struttura ha portato un enorme sviluppo e un ampio benessere economico per tutta la popolazione badenga: «I proventi della miniera - spiega il consigliere comunale Massimo Sabatini - hanno portato grandi benefici ad Abbadia San Salvatore: ben poche città delle stesse dimensioni, all'inizio del secolo, potevano contare sugli stessi servizi che noi ci siamo potuti permettere per merito della miniera. Questo senza contare che la miniera ha dato lavoro ad intere generazioni di badenghi, consentendo loro di mantenere le proprie famiglie».

## L'intervista

### «La mia vita da minatore, quanta paura lì sotto Le pareti erano instabili e temevamo i crolli»

La storia di Giancarlo Pacini, operaio della miniera di Abbadia San Salvatore fino agli anni '70

**Parlare** delle miniere è, inevitabilmente, parlare di chi scendeva fisicamente nelle gallerie ad estrarre il minerale, con tutte le fatiche ed i pericoli che questo comportava. Persone come Giancarlo Pacini (nella foto), che nella miniera di Abbadia ha lavorato negli anni '70.

**Giancarlo, come era strutturata la giornata in miniera?**

«La mattina staccavamo la medaglia dal quadro e scendeva-

mo tramite una gabbia in una delle tante gallerie e si andava dove c'era l'avanzamento. Al cambio di turno, segnato da una campana, uscivamo dalla galleria e riponevamo la medaglia nel quadro».

**Quanto si guadagnava?**

«Negli ultimi anni si guadagnava intorno a un milione di lire, più o meno 1000-1500 euro».

**Cosa si provava a lavorare lì?**

«Molta paura: le pareti di terra e il soffitto erano molto instabili, e temevamo che crollassero senza lasciarci via di scampo».

**Cosa accadeva se qualcuno restava intrappolato?**

«Quelli del turno seguente prendevano subito mine e trivelle, e



scendevamo tramite le gabbie che si usavano per spostarsi normalmente. Con le mine facevamo scoppiare parte della parete della galleria crollata, poi con la trivella continuavamo a scavare fino a trovare il minatore, che fosse morto o ferito».

## Cosa rimane

### Il museo è stato creato per ricordare

La struttura accoglieva 15mila turisti all'anno prima della pandemia, ma oggi è in ripresa

**Il grande passato** di Abbadia S. Salvatore si riflette oggi nelle attività del Museo Minerario, ufficialmente aperto nel 2002, anche se il suo percorso di sviluppo ha avuto inizio già alla fine degli anni '70. Come spiegano i volontari che si occupano della sua gestione, il museo è stato creato dopo la chiusura della miniera principalmente per creare

un luogo di memoria, in modo da non dimenticare un percorso lungo oltre ottant'anni. Attualmente la struttura si compone di due ambientazioni: il percorso multimediale, che espone la storia della miniera con tecniche particolarmente moderne, e la ricostruzione di una delle gallerie di scavo. A livello culturale e turistico, il Museo rappresenta una delle maggiori attrattive di Abbadia San Salvatore, oltre ad essere uno dei maggiori esempi italiani di archeologia industriale, ed è in continua evoluzione: «Questo museo - spiega Massimo Sabatini, consigliere comunale e guida del museo - prima della pandemia accoglieva più di 15mila turisti all'anno: nel corso del tempo ha cambiato il volto di Abbadia San Salvatore e del nostro turismo».